

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

851

~~Post~~

Il Vecchio Parro

In Amore

D. S. Mose

A.C. 403

B. 523

Novo Co op

D. S. Anzolo

J.

Certiani Co. degli Aguzzetti

VM

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

BRAIDENSE

ANO

7070

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

851

BRADENSE

MILANO

1

# IL VECCHIO PAZZO<sup>r</sup> IN AMORE

Da rappresentarsi nel Teatro GIUSTINIANO  
di S. MOISE' nel Carnovale dell'Anno 1731.

Dalla Signora Rosa Venturini Virtuosa di Ca-  
mera di S. A. S. di Parma,  
Edal Signor Giovanni Michelli.

---

## INTERMEZZO PRIMO

*Tilla, e Pancrazio.*

*Til.* **S**on Zittella,  
Poverella.  
Non son brutta, non son bella,  
E pur mille Amanti al giorno  
Qui d'intorno  
Van facendo i Cicisbei:  
Mi confello poveretta  
Ma con aria superbetta  
Diventar vorrei Padrona,  
Mà non hò quel che vorrei. Son &c.

A me questa fortuna  
Per succeder non è,  
E se il caso portasse  
Il dover maritarmi a mio desio  
Voglio un'almen che sia di genio mio.  
Ma 'l Diavol per tentarmi  
Mi manda sempre un vecchio impertinente.  
Che per lui, nè per me è buon da niente.  
Ed io per divertirmi

2  
Voglio finger d'amarlo ;  
Eccolo che sen viene  
Guardate, che anticaglia,  
Un decrepito amor, foco di paglia!  
*Panc.* Al certo, al certo è quella,  
Che mi tormentail cor.  
Tilla, quand' al mio amore  
Corrisponder vorrai?  
*Til.* Presto, presto il vedrai.  
*Panc.* Se dicessi da ver tanti contenti  
Il mio cor proverebbe,  
Che forse mancherebbe.  
*Til.* Deh mira fisso in me,  
Vedrai che amor mi fè  
Rossa ancor più del foco  
Ma che si vedi poco?  
*Panc.* Quasi ci vedo bene;  
Ma mi prendo piacer con questi occhiali  
Rimirar le Zittelle,  
Perche le fanno un po più grandi, e belle.  
*Til.* Se v'appagate ancor dell'apparenza;  
Uh quante donne a voi pareran belle!  
*Panc.* Che cosa avete detto?  
Parlate un pò più forte.  
*Til.* Diavolo maledetto!  
Ancor sordo voi siete?  
*Panc.* Ci sento a sufficienza.  
Ma quà, e là non vedete,  
Che tanti gran ciarloni  
Mi rompono il cervello?  
Io per altro son sano, e in buono stato.  
*Til.* Vidò molte ragioni.  
Voi siete forte, e bello,  
Voi siete fresco, e rosso,  
Ed è proprio un peccato,  
Che abbiate poi tanti difetti addosso!

Mi

3  
*Panc.* Mi fate gran torto,  
Che gobbo, che storto,  
Che zoppo non vò,  
Ed è verità.  
Se l'occhio, e l'udito  
Ho un pò indebolito  
Io godo la mia sanità. Mi &c.  
*Til.* Fermi Signor Pancrazio  
Che iogliel coglierò.  
*Panc.* Nò, nò io la ringrazio  
Ciò permetter non vò.  
*Til.* Eh via, che non potete  
Piegarvi sino a terra.  
Ditemi forse avete  
Qualch'incommodo che vi porta impaccio.  
*Panc.* Io porto un'armatura,  
Che la vita mi ferra,  
Ma la porto a difesa, e per forza;  
Non che bisogno n'abbia.  
*Til.* Mi vien proprio la rabbia.  
E con addosso tante imperfezioni,  
Vi volete far sposo?  
*Panc.* Queste sono buggie.  
Io son pulito, e sano, e spiritoso  
E con forza, e vigore,  
E se hò qualche annetto,  
Hò ancora il mio calore.  
*Til.* Oh via, io ve l'ammetto;  
Ma per fare l'amante,  
Ed esser poi gradito  
Bisogna in altra forma andar vestito.  
Con questo collarone  
Parete un Cicerone:  
Con quest'abito nero,  
E nero dal cappel fino alle piante  
Parete un negromante.

A 2

Ci

4  
 Ci vuol giubba pulita,  
 Tutta d'oro guarnita;  
 Chi vuol scarpe alla moda,  
 Con fibbie, e tacco rosso;  
 Ci vuol perrucca con la coda, e borsa;  
 Ci vuol cappel bordato  
 Con piuma, e ben alzato,  
 Bisogna cinger spada,  
 E che alla cimma un bel fiocco le cada;  
 Ci vuol quanto ben netto,  
 E merletti assai fini al polso, e al patto.  
*Panc.* Orsu questa Signora  
 Con tanta gran spesaccia  
 Mi vuol mandar certissimo in malora;  
 Ma perchè vado a caccia  
 Dell'amor di costei  
 Mi conviene di far ciò, che vuol lei  
 Ma quando mi vedrete  
 Ben calzato, e vestito,  
 Allora mi amarete?  
*Til.* Subito mi sarete allor marito.  
*Panc.* Dammi la destra in pegno.  
*Til.* Ecco, che in fine à da finir con il legno.  
*Til.* Mi par fredda la tua mano  
 Poco amore la riscalda.  
*Panc.* Piano, piano; tienla calda,  
 Ch'al tuo foco avvamperà.  
*Til.* Caro bene tu sei quello,  
 Che prometti al cor la pace;  
*Panc.* Dolce vita t'è sei quella  
 Che mi rendi più vivace  
 Anche ad onta dell'età.      Mi &c.

*Fine del Primo Intermezzo.*

IN.

## INTERMEZZO SECONDO.

*Tilla, e poi Pancrazio vestito in galla.*

*Til.* IO riderò pur tanto  
 Al veder il mio Vecchio innamorato  
 Ornato tutto quanto,  
 Che parirà un tordo impaniato.  
 Ma eccose ne viene,  
 Per ritener come vorrei le rifa  
 Io proverò gran pene.  
*Panc.* Se t'è vuoi che la femina goda.... loda!  
 E se vuoi, che nel cor ti conservi... servi  
 Che il servizio obligando la vada.  
 Se poi brami, che sia la tua vaga... paga  
 D'esser solo poi se t'è pretendi... spendi.  
 Sarai solo, mà raro si dà.      Se &c.  
*Til.* Io rido adesso adesso.  
*Panc.* Cara Tilla mia,  
 Mira se quì son esso,  
 Ma dimmi in cortesia  
 Perché ridi così?  
*Til.* E passata di quì  
 Di gente una brigata  
 Con certa mascherata  
 Assai curiosa, e bella;  
 Seco aveva un sommaro: oh quand'io rido:  
 Con una ricca sella  
 Con nobile testiera:  
 Avea nel capo, e collo  
 Galante fettuciera,  
 La coda infettuciata,  
 Valdrappa ricamata,  
 L'ugna coperta d'oro:  
 Ohimè dal riso io moro,  
 Ohimè non posso più.

A 3

51,

*Panc.* Sì, ma per tanto poco  
Tu ridi tanto a rischio di crepare,

*Til.* Se l'avesti veduto  
Rideresti ancor tù.

*Panc.* Deh, Tilla, osserva il foco,  
Che amor fa balenare,  
Non sol negli occhi miei,  
Ma negli abiti ancor, che porto adosso.

*Til.* Frà tutti i cicisbei  
Il più bel Ganimede  
Di te affè non si vede.  
Ohimè parlar non posso;  
Rido di quel sommar tutto adornato.

*Panc.* Io godo di vederti in allegria,  
Perchè se vorrà il fatto  
Un giorno alfin tu venga in casa mia,  
Sarai di buon'umore.

*Til.* Son sì allegra di genio  
Che ho giurato, e promesso  
Di non sentire amore,  
Per chi mai non avesse un genio stesso.

*Panc.* Io sono affè allegrissimo.

*Til.* E voglio ancor che sappia un pò ballare;  
Perchè per frequentar e  
Le veglie, i spassi, e la conversazione  
E' il ballar necessarissimo.

*Panc.* A me 'l ballo piace assai,  
Ed un dì lo facea per professione.

*Til.* Con vostra buona grazia  
Fate ora due passi.

*Panc.* Bench'oggi non sia in esercizio  
Ubbidirmi m'è forza.

*Til.* Ma il ballo mai non fassi  
Con in mano il bastone.  
Lo butti in un cantone.

*Panc.* Io sol lo porto per un certo vizio.

E

E ancor perchè il baston dà maggior aria.<sup>7</sup>  
Ecco lo butto via,  
Non avendo di lui ponto bisogno.  
Ballerò una follia.

*Til.* Balli pur ciò, che vuole.

*Panc.* Le piace questo moto?  
Le piace questo passo?

(balla)

*Til.* Ballare al certo meglio non si puole.  
Oror casca alla fè

*Panc.* Ohimè, ohimè.

(cade)

*Til.* L'è pure il bello spasso.

O mio caro Sior Pancrazio,  
Ella s'è niente ammucato?

Quel sommar tutto adornato,  
Mi vuol far alfin crepar.

O via, via il Ciel ringrazio,  
Non mi par, ch'ella abbia niente,  
Fù un terribile accidente,  
Che mi fece ancor tremar.

O &amp;c

*Panc.* Sopra un nocivolo il piede misi,  
E cascato sarebbe anche un Soldato,  
Ma per grazia del Ciel son sano, e lesto,  
E non son niente pesto,  
Ma dimmi, Tilla mia,  
Il ballo mio ti piace!

*Til.* E ballo, e viso, e gesto, e leggiadria,  
Tutto mi tocca il core.

*Panc.* Dunque è d'uopo la face  
Accender d'Imeneo  
A congiunger insieme il nostro amore.

*Til.* A me piace il partito,  
Ma non voglio far poi,  
Come oggidì suol far qualche Zittella,  
Che si sceglie il Marito,  
Pria che lo dica a' Genitori suoi.  
(Gliela vò far pur bella.)

Io

8  
Io ho mia Madre sola:  
A lei che mi chiediate è ben dovere;  
E perchè molto m'ama  
Alla prima Parola  
Nel sentir, che da me ancor  
Si brama ancor tal forte  
S'unirà il suo voler.

*Panc.* Corro addeffo a trovarla.

Ma ove devo cercarla, e in qual contrada?

*Til.* Stà alla via del capriccio, e ben sovente  
Alla porta di strada  
Filando o stoppa oliccio.

*Panc.* Corro, che l'amor mio frenar non posso.

*Til.* Ed il mio m'arde le vesti adosso.

Sì Pancrazio voglio sposarmi,

*Panc.* Til la mia eccola mano

*Til.* So che sei tutto certese,

*Panc.* All'ufanza del Paese.

*Til.* Nè vorrai mai disgustarmi

*Panc.* Sono docile, ed umano.

*Fine del secondo Intermezzo.*

## INTERMEZZO TERZO

*Tilla, e poi Pancrazio.*

**R** Idete pur, Signori,  
Che hà da esser curiosa.

Sono così vestita.

Per fingermi mia Madre,

E burlare gl'amori

Di quella mia fantasma rimbanbita

Di Pancratio, che Sposa

Mi vuol chieder a quella,

Ha da essere pur bella.

Ecco, che viene.

*Panc.* Finalmente son gionto,

E la vedo una Donna,

Che in strada v'è filando:

Forse lei farà quella,

Che quì vado cercando,

O'almen m'insegnerà,

Dove quella sen stà

Mi direste, o Sorella,

Dove alberghi la Madre.

Di Tilla idolo mio?

*Til.* Quella appunto son'io.

*Panc.* A lei fò riverenza

Con un umile inchino,

E alla sua clemenza

Una grazia poi chiedo a capo basso,

E a ginocchio chino.

*Til.* Signor, se ben m'avvedo,

Voi preso avete errore,

Mentr'io non son capace

Di dispensare a voi grazia, o favore:

*Panc.* Da me error non si piglia,

E abbruciando il mio core,

Per Sposa vi domando vostra figlia.

*Til.* Deh

10  
*Til.* Deh con sua buona pace  
Mi ridica di novo il suo desio.  
*Panc.* Chiedo Tilla per Sposa.  
*Til.* Un'altra volta ancora.  
*Panc.* Chiedo Tilla in buon'ora.  
*Til.* Per chi?  
*Panc.* Per me la chiedo.  
*Til.* Io poco ben ci vedo:  
Ma se non piglio sbaglio,  
Mi parete assai vecchio.  
*Panc.* Se sono un po' attempato,  
Quant' un giovine vaglio.  
*Til.* Tilla non vi vorra.  
*Panc.* Anzi m'hà qui inviato,  
Acciò vi preghi a darci il vostro assenso.  
*Til.* vi burlerà.  
*Panc.* Giura d'aver per me un fuoco immenso.  
*Til.* Non credete a Donna bella,  
Che per voi giura bruggiare,  
E s'allor vi vuol burlare,  
E di voi prender si gioco,  
Se poi tace, e non favella,  
E usar vuol disinvoltura,  
E il suo amor coprir procura,  
Allor si è tutta foco.

Io son vecchia, e lo so.  
*Panc.* O questa volta voi non lo sapete.  
M'hà detto più, e più volte  
D'aver genio con me,  
E se voi lo volete, e non volete,  
E s'ha m'ama alla fè.  
E s'ha con suoi consigli  
Ha fatto, che m'abbigli,  
Come sono alla moda:  
Ha voluto il mio genio  
Saper qual sia, ha voluto

Non &c.

Fin.

Fin vedermi ballare:  
E tutto le è piaciuto.  
*Til.* Tilla vi vuol così certo burlare.  
*Panc.* Cospetto di bacco  
La luna nel sacco  
Mi vollei mostrar.  
Non son tanto sciocco,  
Che alcun per allocco  
Mi debba pigliar. Cospetto &c  
*Til.* Con tutto ciò non vi vuol tradire,  
E vi torno a ridire,  
Che l'illa non vi vuole, ed io lo so.  
*Panc.* Non è vero nò, nò.  
*Til.* Ma perchè voi vediate,  
Che rendervi servito  
Io sol bramo, e desio,  
Vuò proporvi un partito  
Assai più giusto, e serio:  
Volete Moglie voi, prendete me.  
*Panc.* Bel partito alla fè.  
Io non voglio per moglie un cimiterio.  
*Til.* Il partito è giustissimo.  
Se io sono un po' vecchia,  
Lei è di più vecchissimo.  
Vedrà se lei si specchia, è tutto bianco.  
Non si regge sul fianco,  
E grinzo giusto come un fico secco,  
Dura è la pelle sua, come uno stecco,  
Camina col bastone.  
E non ho io ragione?  
*Panc.* Brutta, brutta vecchiazza,  
Se non fosse vergogna,  
Vorrei grattarti affè ben ben la rognà,  
E romperti la faccia.  
*Til.* Dunque non mi volete  
Pigliar per vostra moglie.

Panc.

*Panc.* La rabbia, che ti pigli.  
 Pigliarei moglie per aver malanni,  
 E non per aver figli.

*Til.* Dunque tu non vuoi me?  
 Ed io non voglio tè.

Che bel vecchio rimbambito,  
 Da venirgli l'apetito  
 Di sposar una ragazza.

*Panc.* Ragazzaccia impartinente,  
 Ben si vede veramente,  
 Che tu sei di mala razza.

*Til.* Fuggi, fuggi via di quà.  
 Gran calore ha il tuo cervello,  
 Proprio pare un mongibello,  
 Ma però non bruggerà.

*Panc.* Se ti arrivo, Ragazzaccia  
 Con gli sciaffi ben la faccia  
 Ti vo' far rossa incarnata.

Che be etc.

*Fine del terzo, ed ultimo Intermezzo.*

---

I N V E N E Z I A M.DCCXXXI.  
 Appresso Carlo Buonarrigo in Merzeria.  
 Con Licenza de' Superiori.